

# «Avete ceduto a Satana»

**1202.** E' un terribile **anatema** quello che si alza da **Roma** contro i **crucesignates** della **IV Crociata**: papa **Innocenzo III** ha condannato **l'assedio** e il sacco di **Zara**, città ribelle a **Venezia** che i crociati hanno **assaltato** per conto della **Serenissima**, come pagamento per il «**passaggio**» in **Terrasanta**. Dagli **Archivi Segreti del Vaticano** per la prima volta esce il tragico **documento di condanna**, in occasione della mostra «**Lux in Arcana**» che sarà **ospitata** nei Musei Capitolini a **Roma** a **febbraio**, e che «**Storia in Rete**», in **esclusiva**, anticipa ai suoi lettori

di **Francesco Fontana**

**V**enezia, ultimi giorni di ottobre del 1202. Coloro che avevano risposto all'appello di Innocenzo III per riconquistare la Terrasanta dopo il fallimento della Terza Crociata, salpano alla volta di Zara con una imponente flotta messa a disposizione dalla Serenissima. La città dalmata si era ribellata all'autorità della Repubblica e i veneziani, vendicativi come sono, la vogliono punire. Tanto più che il denaro offerto dai Crociati per il trasporto è inferiore alla somma pattuita: perché, allora, non sfruttarne la presenza per una rappresaglia contro la città ribelle? Zara cade in pochi giorni e viene messa a ferro e fuoco. Ma appresa la notizia,

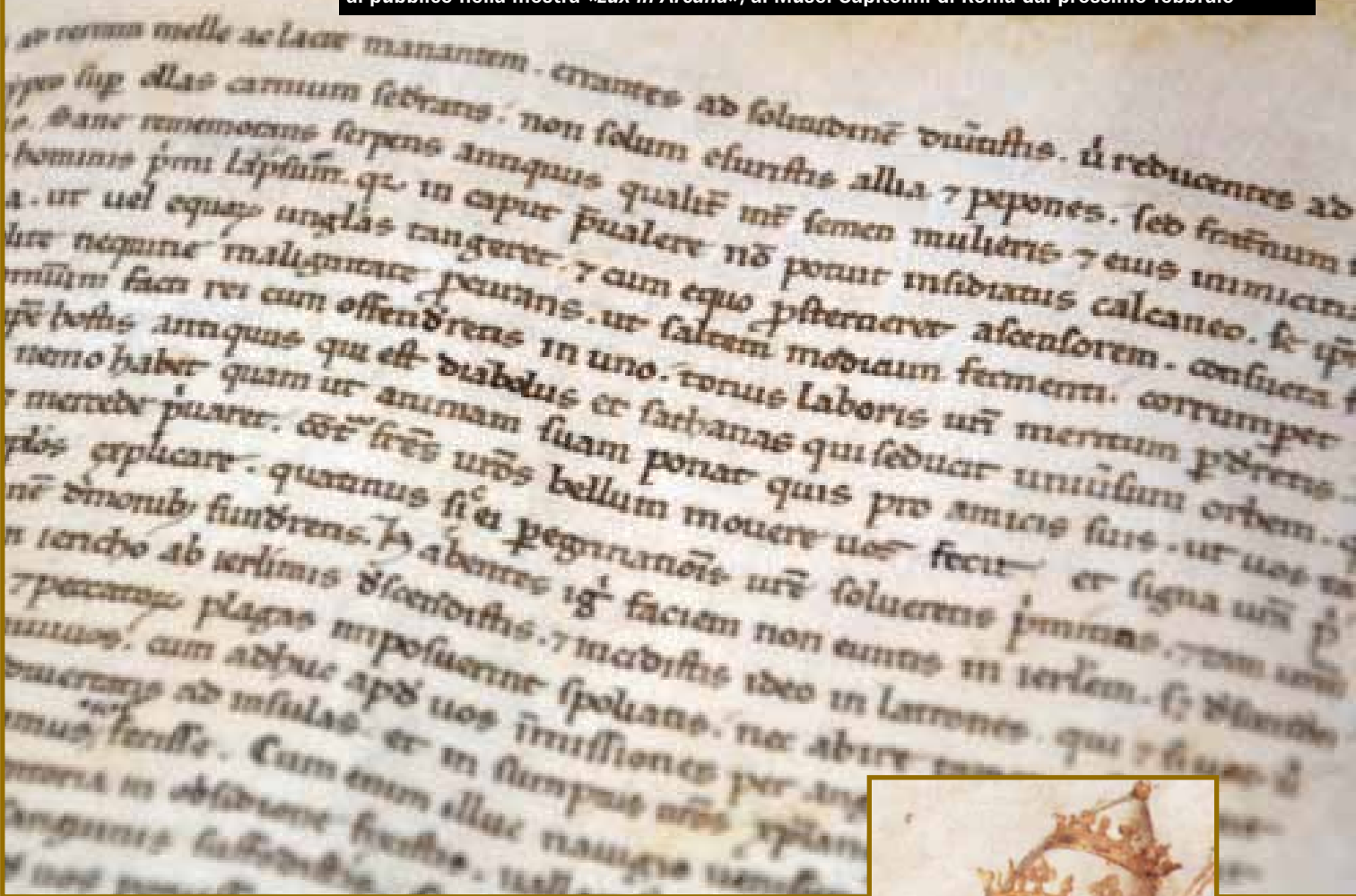
papa Innocenzo III è sbigottito, e grida al tradimento: i crociati, «cedendo alle suggestioni di Satana» e ignorando i precedenti moniti del Pontefice, hanno attaccato una città cristiana senza rispettare il crocefisso posto sulle fortezze e sugli edifici, non risparmiando neppure le chiese, saccheggiate e depredate. E dire che la città si era posta sotto il controllo dell'unico tra i sovrani europei ad aver preso la Croce, Emerico re d'Ungheria... Il Pontefice, fuori di sé, lancia la scomunica contro tutti i crociati: vadano pure in Terrasanta, non godranno di alcun beneficio in cielo.

**Lo straordinario documento** della scomunica, conservato nell'Archivio Segreto Vaticano, sarà esposto per la prima volta a partire da febbraio ai Musei Capitolini di Roma nella mostra «*Lux in arcana* – L'Archivio Segreto Vaticano si rivela», che si pone

l'obiettivo di raccontare che cos'è e come funziona l'Archivio dei Papi e consentire l'accesso ad alcuni tesori finora nascosti nei suoi circa 85 km lineari. Tra i documenti esposti ci sono vere e proprie «chicche»: fra queste il *Dictatus Papae* di Gregorio VII, la bolla di deposizione di Federico II, la lettera dei membri del Parlamento inglese a Clemente VII sulla causa matrimoniale di Enrico VIII, gli atti del processo a Galileo Galilei. Tutti importantissimi perché hanno segnato un preciso momento storico. Ma la pergamena segnata ASV, Reg. Vat. 5, ff. 70v-71r e datata Roma, Laterano, dicembre 1202, che contiene la scomunica dei crociati, ve la presentiamo qui in anteprima e in esclusiva.

**Per comprenderne l'importanza** e la portata occorre però prima fare un passo indietro, al clima di disil-

Un particolare del codice su cui è trascritta la bolla di scomunica di Innocenzo III ai crociati che avevano saccheggiato Zara. Il documento originale è datato dicembre 1202 e verrà esposto per la prima volta al pubblico nella mostra «Lux in Arcana», ai Musei Capitolini di Roma dal prossimo febbraio



lusione che era seguito al fallimento della Terza Crociata (1189-1192), che aveva dimostrato quante fratture vi fossero nelle visioni religiose che animavano papi, imperatori e sovrani d'Occidente, fra suggestioni millenaristiche, di *renovatio Imperii* e interessi e prospettive geopolitiche che si mescolavano all'idea della Guerra Santa per la liberazione del Santo Sepolcro. Se gli Hohenstaufen (Federico I Barbarossa e Enrico VI) erano stati spinti dal sogno di ricostruire l'Impero Romano nel Mediterraneo, i sovrani di Francia e Inghilterra non avevano mosso un'azione incisiva contro il Saladino, con il quale Riccardo Cuor di Leone, prima di lasciare la Palestina, era arrivato a negoziare il libero accesso a Gerusalemme per i cristiani. Sentimenti tutt'altro diversi animavano invece il pontefice Innocenzo III: la concezione tutta soprannatu-

rale della sua missione (che univa un'anima sacerdotale intrisa di ideali evangelici a quella che verrà definita una «volontà di ferro»); il suo impegno ad estendere su tutti i cristiani l'osservanza della legge divina per mezzo del suo vicario; l'ideale teocratico del regale *sacerdotium*, prevedevano una cristianità unita e coesa intorno alla figura del Papa. L'unione delle due Chiese (Romana e Greca), la liberazione della Terrasanta e la lotta senza quartiere all'eresia sono state del resto le principali aspirazioni del pontificato innocenziano, durante il quale ha sempre mantenuto vivo il richiamo alle Scritture e all'osservanza dei precetti evangelici, stigmatizzando puntualmente qualsiasi atteggiamento contrario al diritto e alla morale cattolica che, maldestramente celato dalla ragion di Stato o dall'assunzione della Croce, aveva contradd-



Innocenzo III (1160-1216) ritratto da Raffaello nella Stanza della Segnatura.

distinto la spregiudicatezza e l'avidità di principi, condottieri, mercanti e avventurieri. La prematura morte di Enrico VI nel 1197 permise a Innocenzo III di ripensare la liberazione della Terrasanta senza l'ingombrante appoggio imperiale, vanificando, al contempo, le aspirazioni della casata Hohenstaufen in Italia. Il 5 agosto